

Storia della comunità riformata di Brusio

Autor(en): **Nussio, Ivan**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 4

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37075>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Storia della comunità riformata di Brusio

II

7. LA RIFONDAZIONE DELLA COMUNITA' E LA NECESSITA' DI UN TEMPIO PROPRIO

« Anno 1646 à calendi settembre ho io Martino Schiucano cominciato a fare officio predicando l'Evangelio di Cristo nella comunità di Brusio. Nel qual tempo doppo la ribellione e altre guerre erano rimasti confessori dell'Evangelio il numero seguente.... » (lista di nomi, poco leggibile)... = 89. ⁴³⁾

Nel 1646 dopo i Torbidi e il Sacro Macello (ribellione e altre guerre), e dopo la Guerra dei Trent'anni la situazione si andava calmando.

La Valtellina aveva vissuto anni di lotte terminate poi col capitolato di Milano. ⁴⁴⁾

La Valtellina veniva ridata ai Grigioni con condizioni precise, dettate appunto dall'articolo 33 del Capitolato di Milano: Il culto protestante era vietato; le visite del vescovo permesse; l'inquisizione proibita; i grigioni che avevano possessi in Valtellina avevano il permesso di recarsi sui loro terreni per scuotere eventuali fitti; il tempo di soggiorno era però limitato a tre mesi. I magistrati grigioni potevano rimanere per il tempo necessario per la mansione ricevuta.

È chiaro che l'articolo 33 influirà anche su Brusio. La proibizione del culto protestante avrà quale conseguenza il fatto che molti magistrati grigioni si rivolgeranno a Brusio per i necessari uffici. ⁴⁵⁾

La cosa che però ci interessa maggiormente è che in Valtellina era vietata l'inquisizione. Ciò rende naturalmente calma la situazione e permette ai riformati brusiesi di potersi ristabilire tranquillamente.

Nel 1646 abbiamo dunque di nuovo un ministro residente a Brusio nella persona del già citato Martino Schiucano.

⁴³⁾ APB Libro 4. annata 1646

⁴⁴⁾ Friedrich Pieth, Buendnerggeschichte, pp 227 e 228: «Das sogenannte Mailaender Kapitulat ecc...»

⁴⁵⁾ Prego pazientare fino al capitolo «La comunità di Brusio e i magistrati grigioni in Valtellina», onde aver notizie più complete a questo riguardo.

Il primo tempio proprio

Il fatto che i riformati ristabilitisi fossero pochi, avrà quale conseguenza una maggior voce in capitolo da parte dei cattolici. Questi ultimi saranno di conseguenza poco propensi al fatto di dividere la loro chiesa con i protestanti. Per la comunità riformata accresce sempre più il bisogno di un tempio proprio. Nel 1646 si organizzano collette in tutta la Svizzera onde poter avere i mezzi finanziari necessari per la costruzione della chiesa.

«L'église réformée de Bruss ayaut esté dissipée par les guerres civiles des Grisons, principalement de celle de la Valtelline ajont esté priuvée par quelques annee de la parole des Stes Evangelistes.... comencent d'edifier un temple pour avoir ecc... ils deliberent de frapper a la porte de leur frères en Christ et les prient d'une assistance à leur requete... Je prie Dieu d'êlargire les limites de Canaan, et d'estrecir celle des Philistains.»⁴⁶⁾

Nel 1646 le collette erano state in parte già raccolte e l'edificio si stava costruendo («comencent d'edifier un temple».⁴⁷⁾ In quell'anno possiamo dunque fissare l'inizio dei lavori per la costruzione del tempio.

Nel 1660 si giungerà alla soffitta: «in legno... per lire imperiali 165».⁴⁸⁾

Nel 1679 si prevede la costruzione del campanile: «*appié del tempio dove s'ha fatta la fossa.... alto 93 braccia di muratore e sia largo in quadro quarte 22 1/2 per ogni facciata.*»⁴⁹⁾

Nel 1688 il campanile riceve la sua prima campana (quella mezzana), fusa grazie a offerte private? La stessa campana verrà poi fusa nel 1912 pure grazie a offerte private.

Nel 1689 il campanile riceverà la seconda campana (quella piccola), potuta avere anche grazie a offerte private. Pure questa verrà rifiuta nel 1912 con l'aiuto finanziario dei fedeli. La terza campana seguirà una settantina di anni dopo grazie ad un lascito della famiglia Misani (1755). Anche questa come le altre venne rifiuta nel 1912.⁵⁰⁾

Ampliamento del tempio

Dopo la guerra dei Trent'anni la situazione politica era più o meno calma. Ciò favorirà un incremento della popolazione. Questo aumento demografico avrà quale conseguenza un ampliamento del già esistente edificio, divenuto ormai troppo piccolo.

Già nel 1708 troviamo un librettino sul quale venivano iscritte le offerte a tale proposito.⁵¹⁾

46) APB documento 34, fascio 5 «Berne le 19 fevrier 1646, C. Lussard, professeur en Theologie en l'academie de Berne.» (Documento scritto in francese; originale).

47) Parlo del primo edificio in quanto, come vedremo verrà ampliato.

48) APB, Doc. 55, fascio «fogli volanti», contratto per fare la soffitta dalla chiesa in legno.

49) APB, Doc. 74, fascio 5, 1679, contratto col signor Giacomo Bolla di Lugano per la costruzione del campanile.

50) Notizie riguardanti le campane scritte sulle campane stesse.

51) APB, Doc. 35, fascio 5

Nel 1726 si è decisi: «*Risolti li membri della Chiesa... non solo di riparare il Tempio, ma anche, mediante una buona contribuzione da parte dei fedeli delle Chiese riformate svizzere, di ampliarlo*». ⁵²⁾

Verso la metà del secolo XVIII la comunità di Brusio avrà dunque la nuova chiesa. Lo stile non è ben definibile. Sopra il portale, molto semplice, troviamo un rosone col puro scopo di finestra, privo dunque di speciali ornamenti. La chiesa essendo stata costruita quale chiesa protestante non presenta nemmeno internamente niente di particolare: un'unica navata; non possiamo praticamente parlare di abside; riassumendo si può dire che si tratta di una grande sala con soffitto a volta.

La chiesa acquisterà un valore artistico grazie al ben noto organo.

Nel 1775 «*Johanni de Misano dona gratuitamente e liberamente l'organo... salvo che la Chiesa (???) che sonarlo a Gloria di Dio, ecc...*» ⁵³⁾

Circa quest'organo sappiamo poco. Sappiamo con certezza che fu un Misani a regalarlo, col preciso scopo che l'organo fosse suonato a Gloria di Dio. (Probabilmente intendeva vietarne la vendita). Dove i Misani abbiano comperato l'organo è a noi sconosciuto. Si dice che sia stato confiscato ad una comunità della Valtellina quale pagamento di un debito. Non esiste però alcun documento che provi questa supposizione.

L'unica cosa sicura è che si tratta di un organo italiano. Infatti sulla canna centrale c'è la firma *Fratelli Serassi*, Bergamo, noti organari italiani. ⁵⁴⁾

8. LA COMUNITA' DI BRUSIO E I MAGISTRATI GRIGIONI IN VALTELLINA NEL PERIODO IN CUI VIGEVVA L'ARTICOLO 33 DEL CAPITOLATO DI MILANO ⁵⁵⁾

Essendo a conoscenza dell'articolo 33, è lecito chiedersi come i magistrati grigioni residenti in Valtellina abbiano potuto partecipare ad una vita religiosa (nella loro fede), e dove avessero sepolto i morti e celebrato i matrimoni.

E' chiaro che i magistrati residenti nella zona di Chiavenna si siano rivolti alla vicina Bregaglia.

E' altrettanto logico che i magistrati grigioni residenti nella parte alta della valle si siano rivolti a Brusio. Infatti nel nostro archivio troviamo la seguente annotazione: «*Memoria delli beneficy che l'Evangelica Chiesa di Brusio in più volte ha ricevuto dalli signori Nicolai di Samedan, residenti in Tirano; il Vicario residente in Sondrio; Hercole Pestalozza di Coira, residente in Tirano.*» ⁵⁶⁾

⁵²⁾ APB, Doc. 11, fascio 5

⁵³⁾ APB, Doc. 58, fascio 1

⁵⁴⁾ Per i dati tecnici e artistici dell'organo prego sfogliare fino all'appendice del lavoro sotto il titolo «L'organo Serassi, monumento nazionale».

⁵⁵⁾ F. Pieth, Buendnerggeschichte pp 227 - 228.

⁵⁶⁾ APB, Libro «Z» Maggiore annata 1643 opp. 1648 (non è ben leggibile l'ultima cifra).

Nel 1660 Violanta Besta nata Pestalozza, di Teglio dona un lascito alla comunità di Brusio.⁵⁷⁾

Nel 1665 Giovanni Antonio Schmid e Dorotea Planta donano il calice per la Santa Cena. Questo calice vien usato ancor oggi.⁵⁸⁾

In una legge ecclesiastica del 1740 si prevederà la sepoltura degli « ufficiali valtelinesi » (per ufficiali = coloro che hanno un ufficio, cioè magistrati).⁵⁹⁾

Constatiamo dunque che la rigosità del capitolato di Milano torna, in un certo senso, a tutto vantaggio della comunità riformata di Brusio. Penso in questo caso ad un vantaggio di carattere finanziario. I magistrati grigioni, se non erano ricchi, erano sicuramente benestanti; essendo riconoscanti a Brusio per le cure spirituali ricevute lasceranno delle donazioni consistenti. Questi capitali avranno certamente aiutato Brusio a far fronte alle spese dovute alla costruzione della chiesa e alla fusione delle campane.

Il fatto che nel 1740 si prevede la sepoltura degli « ufficiali » valtelinesi ci prova pure che l'articolo 33 era ancora in pieno vigore.

In questo articolo (1646 ca. fino ca. 1770), Brusio avrà un ruolo importante nei confronti delle Tre Leghe; essendo le Leghe a mandare i magistrati in Valtellina.

Abbiamo dunque nuovamente la conferma di quanto sia stata importante la posizione geografica e politica di Brusio.

9. LEGGI DEL 1740: LA QUESTIONE DEL MATRIMONIO LA QUESTIONE DEL DIVORZIO LA QUESTIONE DEL SUICIDIO

*« Osservandosi delle mutazioni dei tempi e dei costumi ecc... articoli andati in dimenticanza e fattisi inutili... e necessaria una riveduta delle leggi ecclesiastiche. »*⁶⁰⁾

Con questa frase venne introdotta la nuova legge del 1740. I membri della comunità, coscienti del cambiamento dei tempi, si avvidero che era necessaria una revisione della legge.⁶¹⁾

Gli articoli che riguardano la nomina del Collegio rimangono intatti come al tempo del Gaffori. Le punizioni per chi non partecipasse alla Santa Cena rimanevano pure uguali come nel 1592.

Alla Santa Cena è però ammesso colui che è confermato. Quest'ultimo ha anche il diritto di voto.

Si continua a proibire di entrare in una chiesa che non sia protestante, per « ogni motivo. »

57) APB, Libro «Z» Maggiore, annata 1660

58) Iscrizione sul calice della Santa Cena: «Antonio Schmid e Dorotea Planta, ecc...».

59) APB, Libro «K» Cap. 7 art. 8 1740

60) APB, Libro «K» 8, introduzione alla legge.

61) NB: fino al 1740 facevano ancora stato i principi dettati dal Gaffori nella sua legge del 1512. Vedi p. 195 s.

I principali cambiamenti di questa legge riguardano, come vedremo, la vita coniugale e la questione del suicidio, fino ad allora ignorata nella legge.

Relazione prematrimoniale senza obbligo di sposarsi

Fino al 1740 una relazione prematrimoniale era tollerata dalla Chiesa solamente se dopo la stessa ci fosse stata la promessa di matrimonio, indi il matrimonio vero e proprio.

Nella nuova legge vien detto: «*La copula carnale tra due persone non obblighi di maritarsi se prima non c'era stata promessa.*»⁶²⁾

La situazione è dunque molto cambiata, lasciando praticamente la libertà ad ognuno di disporre come meglio crede.

Tutto ciò solamente per far vedere un aggiornamento in seno alla comunità.

La questione del divorzio

«*Nelle liti matrimoniali il Collegio farà il processo, et sentirà li atti che le parti litiganti ecc... spetta al Collegio la decisione*». ⁶³⁾

Con questo articolo si liquidava la situazione del divorzio. Fino ad allora esisteva solamente la separazione. Infatti una certa *Rosa Pedrusc* chiede: «*...ma non solo di scioglierlo, ma quello d'aria dichiarato*». ⁶⁴⁾

Dal 1740 in poi avremo dunque già risolta la situazione del divorzio per ciò che riguarda la comunità protestante di Brusio. Ciò ci prova pure che la Chiesa di Brusio godeva già allora di una discreta autonomia.

E' però necessario dire che i divorzî venivano concessi solamente in casi gravissimi. Troviamo infatti molte richieste di divorzio per la maggior parte respinte. ⁶⁵⁾

Veniva concesso senza indugio in casi di maltrattamenti. ⁶⁶⁾

Oppure in casi di prostituzione: «*...professione di cassetta d'eccezione a dispiacere del marito e del suocero.*» ⁶⁷⁾

Possiamo dunque affermare che nel secolo XVIII la Chiesa protestante di Brusio era già abbastanza larga di idee.

La questione del suicidio

Dal momento che per qualsiasi religione cristiana il suicidio vien ritenuto una trasgressione al comandamento «non uccidere», è lecito chiedersi cosa avveniva a Brusio con i suicidî.

La legge del 1740 è molto esplicita a tale riguardo.

62) APB, Libro K 8 Cap. 6 art. 9

63) APB, Libro K 8 Cap. 6 art. 10

64) APB, Doc. 30 fascio 1, richiesta di divorzio.

65) APB, fascio 1, la maggior parte dei documenti sono richieste di divorzio.

66) APB, doc. 30, fascio 1, caso di maltrattamento.

67) APB, doc. 31, fascio 1, caso di prostituzione.

«*Che nissuna persona che con animo deliberato ammazzasse sé stessa non debba essere sepolta nel nostro cimitero, tantomeno in Chiesa.*»⁶⁸⁾

Per i suicidî non c'era dunque tolleranza. La loro sepoltura non poteva avvenire né in cimitero né in chiesa.

E' difficile provare che questo articolo venisse rispettato. Non esiste infatti niente che ci possa dire dove venivano sepolti i suicidî. E' possibile che la cosa sia stata tenuta nascosta dai parenti e che si abbia in tal modo potuto seppellirli in cimitero. Altrimenti non saprei come spiegare il fatto.

10. LA COMUNITA' RIFORMATA DI BRUSIO NEL PERIODO NAPOLEONICO

Verso la fine del secolo XVIII Napoleone giungeva in Italia. L'occupazione della Valtellina era da attendersi da un momento all'altro.

La Valtellina chiede alle Tre Leghe che rinuncino ai loro metodi feudali. Le Tre Leghe rispondono negativamente.

Napoleone assume una chiara posizione: o le Tre Leghe accettano la Valtellina quale quarta lega, o la Valtellina vien tolta al Grigioni.

Le Leghe rifiutano di accettare la Valtellina quale membro e di conseguenza vi devono rinunciare.

Tutto ciò ebbe quale conseguenza una grave perdita economica soprattutto per i brusiesi che avevano possedimenti in Valtellina; infatti questi beni vennero confiscati.⁶⁹⁾

Questo scacco ai possedimenti dei grigioni in Valtellina influisce naturalmente anche su alcuni membri della comunità riformata, causando una perdita finanziaria.

Sarà da lì in poi che inizierà quella crisi economica, dovuta anche ad altri fattori, che culminerà poi con l'emigrazione di molti brusiesi.

Durante questo periodo di campagna d'Italia da parte di Napoleone è facile immaginarsi quale fosse la posizione di Brusio. Da una parte c'era la Valtellina, stimolata sempre più a rendersi indipendente; dall'altra le Tre Leghe cocciute a non voler accettare la Valtellina quale membro anziché quale baliaggio. Brusio si trova dunque nel mezzo in ogni caso: è interessato alla Valtellina, sia come baliaggio, sia come alleata, in quanto per molti brusiesi rappresentava un interesse di carattere economico.⁷⁰⁾

Da questo momento in poi cesseranno anche le relazioni con i riformati residenti in Valtellina. Dal momento che le Tre Leghe non avranno più niente da dire, non ci saranno più magistrati grigioni in Valtellina.

La comunità di Brusio inizierà ad essere la comunità isolata, che rimarrà tale fino ai nostri giorni.

⁶⁸⁾ APB, libro K8, Cap. 7 art. 12.

⁶⁹⁾ R. Tognina, Appunti di storia della valle di Poschiavo, pp 157 - 162.

⁷⁰⁾ R. Tognina, Appunti di storia della valle di Poschiavo, pp 160 - 161.

11. L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

La scuola evangelica

Già nel 1675 abbiamo i primi indizi riguardanti una probabile istruzione. Si tratta di un contratto con il maestro *Andrea Tonjola*.⁷¹⁾ Dal momento che questo contratto è l'unica cosa trovata al riguardo penso sia da escludere una vera e propria scuola organizzata, come la vedremo più tardi. E' probabile si sia trattato della scuola domenicale.⁷²⁾

Nel 1794 il maestro *Giovanni Pozzi* reclama per il ritardo della sua paga.⁷³⁾ Da questo momento in poi, penso possiamo dare il via alla scuola evangelica. Sarà infatti lo stesso Pozzi che nel 1831 organizzerà una scuola vera e propria.⁷⁴⁾

Fino al 1831 è da supporre che si sia trattato di un'istituzione di carattere facoltativo. Infatti fino al 1831 non troviamo nessuna lista di pagelle scolastiche che ci possono far pensare ad un'istruzione a tempo pieno. Più che una scuola vera e propria suppongo si sia trattato di un'intrattenimento dei bambini nel periodo invernale.⁷⁵⁾

Questo inizio di un'istruzione scolastica è un segno di un certo aggiornamento: infatti come vedremo la scuola mista obbligatoria (non solo a parole ma di fatto), seguirà solamente nel 1892.

Nel 1831 gli scolari che frequentarono il corso furono 52. 9 non frequentarono tutto il corso, causa motivi non menzionati.⁷⁶⁾

Le materie allora trattate erano: «leggere, scrivere, far di conto, religione, canto, storia biblica, grammatica.»⁷⁷⁾

Si tratta di un programma già abbastanza completo, Mancano unicamente, a differenza di oggi, geografia, storia naturale, ginnastica e lavori manuali; materie le due ultime che allora non saranno indubbiamente state indispensabili, come invece sembra lo siano oggi.

L'organizzazione di questa prima scuola evangelica è dunque opera del già menzionato Giovanni Pozzi.⁷⁸⁾

L'edificio scolastico

Nel 1855 era terminata la costruzione dell'edificio scolastico.⁷⁹⁾

La sua costruzione fu possibile grazie ai contributi versati dai membri della comunità e grazie ai sussidi cantonali.⁸⁰⁾

71) APB, Doc. 20, fascio «fogli volanti», contratto con il signor maestro Andrea Tonjola per Lire 300 + 1 Conca di segale, 1 Conca di vino; il tutto ogni 5 mesi.

72) Istruzione più che altro di carattere religioso, tenuta la domenica mattina.

73) APB, Doc. 53, fascio «fogli volanti».

74) APB, Libro 20, registro scolastico, pp. 1 e seguenti.

75) In primavera, d'estate e d'autunno i bambini erano un aiuto indispensabile in campagna; come fino a pochi anni fa.

76) APB, Libro 20, elenco scolari 1831

77) APB, Libro 20, copia delle pagelle del 1831

78) APB, Libro 20, introduzione al registro.

79) Libro 20, annata 1855.

80) Libro 20, annata 1855, lista dei contribuenti.

Il palazzo scolastico (ancor oggi esistente), è stato rinnovato nel 1977 e sarà adibito ad abitazione.

Questo edificio rimase «casa di scuola» anche dopo l'unione delle due scuole (riformata e cattolica), ospitando la quarta, la quinta e la sesta classe. Rimarrà palazzo scolastico fino al 1963 con la costruzione dell'attuale edificio.

La scuola mista

La scuola evangelica ebbe vita breve. Infatti già nel 1892, grazie allo spirito di tolleranza dei brusiesi di ambo le confessioni, fu possibile l'unione delle scuole.

Esiste una fotografia dell'epoca molto interessante. Si vede il maestro *Bottoni*, che fu uno dei maggiori promotori; si vede uno scolaro con in mano una piccola lavagna sulla quale c'è scritto: «unione delle scuole 1892». ⁸¹⁾

Questa unione ci conferma dunque il carattere tollerante dei brusiesi. Se pensiamo che a Poschiavo l'unione fu possibile solamente una decina d'anni fa, possiamo affermare con sicurezza che Brusio è stato in questo caso molto più «libero» di idee che non il vicino comune.

Dal 1892 in poi la scuola sarà un affare prettamente comunale. I vantaggi sono molti: per prima cosa l'istruzione uguale per ambedue le comunità. Inoltre la cosa organizzata assieme costa sicuramente meno che non organizzata singolarmente.

12. LA COSTITUZIONE DELLA COMUNITA' EVANGELICA DI BRUSIO NEL CORSO DELLA STORIA

Anche la comunità riformata di Brusio, come qualsiasi altra istituzione, è soggetta ai cambiamenti e alle innovazioni dettate dai tempi. La costituzione della comunità sarà una delle prime cose ad essere soggetta a continue revisioni, in funzione degli usi e dei costumi, specifici dei vari momenti storici. Le varie rivoluzioni, i periodi tranquilli, come pure i cambiamenti ideologici fecero e fanno sì che una comunità sia in continuo rinnovamento.

La prima legge del 1592

Per ciò che riguarda le particolarità di tale legge, prego il lettore di ritornare a pagina 194 s. del lavoro. Riassumo comunque brevemente le intenzioni del Gaffori. ⁸²⁾

Cesare Gaffori propose la prima costituzione, (se così la possiamo chiamare).

⁸¹⁾ Per le informazioni a tale riguardo ringrazio la signorina Adelina Nussio; che mettendo a disposizione il suo album fotografico mi ha fornito una prova in più a tale riguardo.

⁸²⁾ Vedi p. 194, n. 10.

Nella sua legge prevedeva un Collegio (= attuale Consiglio di Chiesa). Al Collegio veniva data una grande importanza: sorvegliare il ministro (che il suo comportamento fosse sempre ineccepibile); decidere in riguardo a scomuniche, più tutte le mansioni a carattere amministrativo.)⁸³⁾

Tutti potevano venir eletti nel Collegio, tranne coloro che non sapessero il Padre Nostro, coloro che non avessero partecipato regolarmente alla Santa Cena, chi fosse stato indevoto, adultero, usuraio, libidinoso, fornicatore, sboccato nel parlare, ecc...

Per ogni trasgressione della legge il Gaffori prevedeva una punizione specifica per ogni caso: per casi non troppo gravi l'emenda pubblica; per casi gravissimi «la deliberazione al diavolo». Il legislatore fissa esattamente i giorni in cui si debba tener assemblea (congregation pubblica), e cioè: al San Michele, tutte le volte che si terrà la Santa Cena (quattro volte l'anno), e tutte le volte che il Ministro lo ordinerà.

Sono inoltre stabilite un mucchio di piccolezze riguardanti il comportamento del singolo in chiesa e di fronte al Collegio. Basta comunque ritenere che ogni cosa era trattata nei minimi dettagli senza trascurare nemmeno le eccezioni.⁸⁴⁾

Questa prima costituzione farà stato fino al 1740, quando si farà la prima revisione.

La legge del 1740

Ho già citato antecedentemente alcuni dettagli, interessanti tolti da questa legge.⁸⁵⁾ Mi limito dunque anche in questo caso a riassumere i punti essenziali, senza perdermi in piccolezze.

Questa legge consiste in una revisione della precedente. Questa revisione era dovuta a «mutazioni dei tempi e costumi.»⁸⁶⁾ I cambiamenti sono in effetti pochi. Perciò che riguarda il Collegio e la sua nomina rimangono vigenti i regolamenti del 1592. Similmente per ciò che riguarda le pene più importanti.

I cambiamenti degni di nota riguardano il matrimonio.

— Non c'è più l'obbligo di sposarsi dopo una relazione prematrimoniale, se prima non c'è stata una promessa.

— Introduzione del divorzio. Solamente dopo aver presentato dei motivi sufficientemente validi. Spetterà al Collegio la concessione o il rifiuto.

Per la prima volta vengono menzionati i suicidi in una legge ecclesiastica. Ne vien vietata la sepoltura sia in chiesa che nel cimitero.

Un'innovazione importante riguarda il diritto di voto. E' votante colui che è stato confermato, indipendentemente dal diritto di voto civile.⁸⁷⁾

⁸³⁾ APB, Libro 1.

⁸⁴⁾ Infatti questa legge è «lunghissima» e poco chiara, causa appunto la frequenza di «articoletti».

⁸⁵⁾ Per tali dettagli vedi più sopra.

⁸⁶⁾ APB, Libro «K» 8, introduzione alla legge.

⁸⁷⁾ Riassunto tolto dalla legge com'è contenuta nel Libro «K» 8.

Vediamo dunque che questa legge porta già delle innovazioni che rimarranno vigenti fino ai giorni nostri. Penso si possa supporre che l'idea illuministica abbia influito leggermente sulla mentalità dei legislatori. Questa legge rimarrà tale fino al 1836.

Leggi «economiche e disciplinari» del 1836

Fino al 1836 le varie punizioni previste dal Gaffori, quale pena per le trasgressioni alla sua legge, erano ancora in vigore. Nella nuova legge non si parla più né di scomunica, né di divieto di partecipare alla Santa Cena, né di emenda pubblica. Si lascerà dunque la libertà al singolo credente di obbedire alle leggi o meno.⁸⁸⁾

Gli articoli riguardanti la questione matrimonio della legge del 1740 vengono mantenuti intatti.

Il diritto di voto corre ora parallelo a quello civile, cioè dopo aver compiuto i vent'anni.

I cambiamenti più importanti riguardano però il Collegio. Si prevede il numero esatto dei consiglieri e le rispettive mansioni; mentre fino ad allora non era previsto niente del genere.

— «Due deputati uno sotto l'altro (uno supplente).

— Quattro collegiani, due sopra e due sotto.

— Due *ragionieri*, che non possono essere deputati, né membri della commissione scolastica, né parenti stretti.»

Abbiamo per la prima volta due contabili. Interessante è la specificazione riguardante la scelta dei due ragionieri: si voleva ad ogni costo evitare corruzioni e nepotismi, che avrebbero potuto causare eventuali falsificazioni nella contabilità.

L'assemblea parrocchiale (allora detta sindacato), era da tenersi in chiesa la prima domenica dell'anno, dopo la Santa Cena.

Questa legge avrà una durata relativamente limitata. Infatti nel 1869 avremo nuovamente una revisione della costituzione.

La legge del 1869⁸⁹⁾

In questa legge non vi sono revisioni importanti. Si intende unicamente semplificare gli articoli della legge precedente per ciò che riguarda la forma e non la sostanza. L'intenzione era probabilmente di evitare malintesi o false interpretazioni dovute alla stesura complicata degli articoli.

Più che di una revisione parleremo dunque di una semplificazione della legge precedente, omettendo le cose diventate ovvie, e limitandosi puramente alle cose essenziali.

⁸⁸⁾ APB, Libro «L» 1. Per le considerazioni seguenti fanno stato gli articoli tolti da questa legge.

⁸⁹⁾ APB, Libro «L» 2. Per le considerazioni seguenti fanno stato gli articoli di tale legge.

Un cambiamento degno di nota ci fu: si ritorna al diritto di voto dopo la « confermata » appartenenza alla comunità.

Questo sarà un articolo che occuperà i revisori anche più tardi. Alcuni anni or sono si ritornò ai vent'anni, onde poter votare. Ciò ci dice quanto il problema sia difficile: da una parte si vorrebbe che il « neomembro » possa usufruire di tutti i diritti; dall'altra parte si teme che non sia ancora maturo a sufficienza per prendere certe decisioni importanti. Questo problema lo possiamo benissimo paragonare al voto ai diciottenni tanto discusso in questi ultimi anni.

Dopo il 1869 non troviamo più nessuna revisione degna di nota fino al 1972. Più che altro, nelle altre revisioni, ci si limitava a trascrivere la legge semplificando e aggiungendo particolari non degni di nota particolare.

La costituzione del 1972

Non è mia intenzione commentare a lungo questa legge.

Si ritorna al voto a vent'anni. Sono completamente omesse le disposizioni di carattere disciplinare. Ci si limita a fissare i compiti del Consiglio di Chiesa, come pure le competenze dell'assemblea. Ogni articolo di questa legge, come pure delle precedenti, è fissato in funzione delle imposizioni fatte dal sinodo retico.

13. IL NOVECENTO: CONCLUSIONE

Mi accingo a tracciare l'ultimo tratto della storia della comunità di Brusio: il ventesimo secolo.

Premetto subito che a questo riguardo c'è poco da dire: tutti conosciamo la storia mondiale del nostro secolo, e tutti saranno in grado di immaginarsi quali conseguenze avranno portato anche alla comunità di Brusio gli avvenimenti tragici dei primi quarantacinque anni del novecento. Anche la ormai minuscola comunità di Brusio avrà subito le stesse conseguenze di ogni altra comunità.

Dobbiamo comunque accennare ad un particolare degno di nota: l'esodo dalla nostra valle ha senz'altro contribuito a indebolire la comunità (quale numero). I pochi rimasti hanno comunque saputo mantenere quell'attaccamento al loro paese che solo chi è cresciuto a Brusio ovviamente riesce a capire.

Ci si augura naturalmente che in futuro la nostra valle, tramite la tanto attesa industria, riesca ad avere un incremento della popolazione tale che ci permetta, la domenica in chiesa, di vedere anche alcuni giovani. I vecchi son sì simpatici e brava gente; danno però l'impressione di un giardino in pieno inverno, anziché di un frutteto in fioritura.

Attendiamo dunque questa primavera, anche se purtroppo la nostra valle ha poco sole,... e senza sole i frutti se ne vanno.

Appendice

1. — GLI 89 MEMBRI CHE FORMAVANO LA COMUNITA' NEL 1645/46
— Famiglie ancora esistenti e famiglie estinte (non più presenti a Brusio)

Mi sembra interessante (quale curiosità) riportare l'elenco dei membri della comunità di trecento anni fa. Malgrado sia una pura nota di curiosità può essere utile a coloro cui interessasse sapere se la loro famiglia ha radici profonde a Brusio o meno. Riporto l'elenco come l'ho trovato, redatto dal pastore Grassi, fiducioso che questo elenco sia frutto di ricerca nell'archivio. La comunità sotto elencata sarà quella che ricostruì la Chiesa evangelica di Brusio dopo il Sacro Macello.

- 1) Romerio della ZALA col figlio Michele e figliolini Stefano, Giovanni, Romerio, Pietro e Margherita.
- 2) Antonio della ZALA colla moglie Domenica e i figli Giacomo, Andrea e Domenica.
- 3) Pietro CARASCH e moglie Caterina colla figlia Maria.
- 4) Margherita CARASCH e figlio Bernardo e Maria.
- 5) Iseppo CARASCH e moglie Galezia.
- 6) Melchior POZ, moglie Elena e figlia Domenica.
- 7) Albert NUSCIO e sorella Maria.
- 8) Pietro GARBELIN, moglie Nicola e figli Nicola, Michele e Antonio.
- 9) Alberto MEDA, moglie Ursina e figli Isabella e Giovanni Antonio.
- 10) Giacomo del PIAZ detto Ganza.
- 11) Giacomo BELONG con moglie Anna e figli Isabella e suocera Pedrotta.
- 12) Giacomo MOROSANO.
- 13) Giacomo PARAVICIN, moglie Domenica e figliastro Giorgio e Isabella.
- 14) Bernardo PEDRUSC, moglie Lena e figli Domenico e Anna.
- 15) Giacomo de MONIGATT, moglie Anna, figli Giovanni, Anna e nuora Domenga.
- 16) Giovan MOROSANO, moglie Domenga, figlia Maria e suocera Maria.
- 17) Isep GALEZIA col figlio Pietro e moglie Margherita e loro figli Caterina, Domenica e Giacomino.
- 18) Jacomo PEDRUSC, moglie Anna, figli Pietro, Maddalena, Caterina e Domenica.
- 19) Casparo PEDRUSC, moglie Caterina, figli Andrea, Pietro, Giacomino e Anna.

- 20) Antonio della BARATTA, moglie Anna, figli Giacomo, Gaspero, Antonio, Margherita.
- 21) Domenico PEDRUSC, moglie Barbara, figli Paolo, Pietro, Anna, Caterina e Domenica.
- 22) Domenica de MEDA.

Totale: 89 persone
45 maschi
44 femmine

Famiglie ancora esistenti a Brusio.

- 1) ZALA, oggi per la maggioranza di fede cattolica.
- 2) GALEZIA, ancor oggi tutti protestanti.
- 3) NUSSIO, tutti protestanti.
- 4) PARAVICINI, maggioranza protestanti, con un ramo cattolico.
- 5) PEDRUSSIO, completamente protestanti.
- 6) MONIGATTI, oggi cattolici.
- 7) MOROSANI, cognome che vien rappresentato solamente da alcune signore. Ciò vuol dire che in futuro sarà estinta tale famiglia.

Famiglie residenti nelle vicinanze. (Engadina, Poschiavo, Valtellina)

- 1) CARASCH, attualmente troviamo dei rappresentanti di questa famiglia in Val Müstair.
- 2) POZ, oggi Pozzi, residenti attualmente anche a Poschiavo.
- 3) GARBELIN, oggi Garbellini, residenti a Tirano.
- 4) DEL PIAZ, oggi de Piaz, residenti in Valtellina. ²⁾

Famiglie delle quali non si sa più niente (= estinte)

MEDA, cognome noto a nessuno.
BELONG, idem.
BARATTA, idem.

E' naturalmente possibile che alcune famiglie esistano ancora. Le varie emigrazioni avranno sparso queste famiglie chissà dove. Difficile dunque stabilire con esattezza se una famiglia è veramente estinta oppure no.

²⁾ Cognomi questi molto noti. A riguardo di Garbeli e del Piaz, è probabile siano originari direttamente di Brusio; infatti abbiamo due località che si chiamano Garbela, risp. Piaz.

2. I MINISTRI DI BRUSIO

Faccio seguire l'elenco dei ministri così come l'ha compilato il pastore Gino Cantarella.³⁾ Può essere utile per appagare qualche curiosità. Mi sono permesso di correggere lo sbaglio che vedeva quale primo ministro Cesare Gaffori. Infatti nei protocolli del 1557 si è trovato il nome di due altri pastori prima del supposto fondatore.⁴⁾

- 1557—1585 Giovanni Antoni
- 1586—1591 Antonio Andreoscha di Samedan
- 1592—1595 Cesare Gaffori di Piacenza
- 1596—1608 Giacomo Rampa di Zuoz
- 1609—1620 Gaudenzio Tacchio di Bevers
- 1620—1645 In questo periodo la comunità fu disfatta e rimase logicamente senza pastore.
- 1646—1669 Martino Schucano di Zuoz
- 1669—1691 Gregorio Mingiardino
- 1692—1693 Federico Danz
- 1693—1695 Gregorio Mingiardino
- 1696—1699 Giovanni Tognina
- 1700—1724 Tomaso Manella
- 1724—1745 Giacomo Manella
- 1746—1747 Carlo Menni
- 1748—1758 Bartolomeo Georgi
- 1759—1788 Andrea Cellario
- 1789—1790 Nicolao Leonardi
- 1791—1797 Ulrico Conzio
- 1798—1807 Otto Lucio
- 1807—1809 Lucio Ruedi
- 1810—1819 Agostino Jaeger
- 1820—1830 Giacomo Corvini
- 1831—1854 Giovanni Pozzi, Poschiavo
- 1855—1882 Giorgio Leonardi
- 1883—1885 Adolfo Comba, valdese
- 1886—1896 Joh. Ulr. Schmid
- 1897—1905 Giovanni Michael
- 1905—1909 Provvvisori (il pastore di Poschiavo aveva in più la piccola parrocchia di Brusio)
- 1909—1915 Giovanni Rodio, Napoli
- 1916—1921 Ulrico Michael
- 1921—1923 Provvvisori

³⁾ APB, Lista dei ministri compilata dal citato G. Cantarella.

⁴⁾ Oltre a questo errore ho cercato di trovare la provenienza dei ministri, non per tutti sono riuscito a trovare notizie a tale riguardo.

- 1923—1930 Jon Bonorand, Zuoz
 1931—1937 Tommaso Semadeni, Poschiavo
 1938—1947 Pier Paolo Grassi, Bari
 1948—1951 Aldo Sbaffi, Biasca
 1952—1956 Arnaldo Comba, cresciuto a Poschiavo, figlio del pastore Adolfo Comba
 1956—1962 Luigi Giacometti, Stampa
 1963—1966 Otto Rauch, Scuol
 1967—1971 Peter Rudolf, Zurigo
 1972—1977 Gino Cantarella, Lentini (Sicilia)
 1978— Franco Scopacasa, già pastore a Poschiavo, indi a Castasegna

BIBLIOGRAFIA

- Riccardo Tognina, Appunti di storia della valle di Poschiavo, Poschiavo 1971.
- Friedrich Pieth, Buendnerggeschichte, Chur 1945.
- Peter Duerrenmatt, Schweizergeschichte, Zuerich 1963.
- Archivio Parrocchiale Brusio, ringrazio a tale proposito il signor Dino Tognina per le istruzioni ricevute circa la disposizione del materiale in tale archivio.
- Romegialli Francesco, «In Valtellina», Conversazione storica, Sondrio 1886, libro decimoterzo.
- Riassunto del Sacro Macello, Gino Cantarella, tolto dal secondo volume di Enrico Besta, «Le valli dell'Adda e della Mera», Sondrio 1964
- Appunti di storia della nostra comunità, Gino Cantarella.
 (Raccolta di una decina di fogli dattiloscritti distribuiti ad ogni confermando).
- FONTI ORALI Adelina Nussio, Elvira Nussio, Remigio Nussio, Dino Tognina. A queste persone vadano i miei più sentiti ringraziamenti.

ABBREVIAZIONI

- APB = Archivio parrocchiale (riformato) Brusio
 App.v.P. = Appunti di storia della valle di Poschiavo
 Doc. = Documento

Per il Romegialli uso più volte l'abbreviazione op.cit. (opera citata). In questo caso intendo riferirmi al volume decimoterzo del libro «In Valtellina», Conversazione storica.

Fine